

# Un progetto per le attività sulla Fauna selvatica

di **Anselmo Intrivici**

Coordinatore del Gruppo fauna selvatica - Società italiana di medicina preventiva

A fuoco le problematiche relative al patrimonio faunistico e sinantropo selvatico.

**L**a proposta “Documento S.I.Ve.M.P. - Ce.R.M.A.S. propositivo per le attività sulla fauna selvatica del territorio nazionale”, inviatici dal Segretario Nazionale, dottor Aldo Grasselli, frutto di una collaborazione con il Ce.R.M.A.S. su problematiche connesse ai selvatici, ha rappresentato un’ottima base di valutazione per meglio focalizzare il problema legato al patrimonio faunistico selvatico e sinantropo selvatico e iniziare un percorso, di analisi, di coinvolgimento dei colleghi esperti in materia, di nuova formazione professionale, di organizzazione dei Servizi di Sanità pubblica veterinaria e di modifiche di alcune norme, per rilanciare la gestione sui selvatici da parte dei Servizi veterinari pubblici. Questa è un’opportunità che bisogna cogliere, specie nel momento attuale in cui la fauna selvatica è motivo di preoccupazione (rischio di diffusione dell’Influenza aviaria) e ci pone al centro dell’attenzione di tutte le Autorità istituzionali e dell’opinione pubblica per i ruoli e le competenze che il Servizio di Sanità pubblica veterinaria svolge ai fini della tutela sanitaria e a garanzia del settore commerciale avicolo, notoriamente in forte crisi.

Il crescente interesse e l’aumento della sensibilità sviluppatasi in questi

ultimi anni nei confronti della tutela dell’ambiente e della fauna selvatica hanno portato come conseguenza un notevole sviluppo e incremento degli studi riguardanti gli animali selvatici, la loro vita e l’habitat.

Uno dei settori verso i quali la ricerca si è indirizzata è quello concernente l’individuazione delle patologie che possono colpire i selvatici; questi ultimi, piuttosto contenuti in passato, hanno oggi raggiunto, sia per consistenza numerica sia per distribuzione geografica, livelli tali da rappresentare un’entità non più trascurabile e diventare potenziali fattori di rischio per gli animali domestici e per l’uomo.

Tra l’altro, l’esigenza di tipologie d’allevamento tendenti al biologico/naturale a garanzia di maggiore genuinità e sicurezza alimentare per un verso, unite all’aumentato interesse per la tutela dell’ambiente e della relativa fruizione per l’altro, impongono un tempestivo adeguamento del sistema di controllo e gestione sanitaria a difesa dei comparti umano, zootecnico e selvatico, anche in considerazione del fatto che gli animali selvatici sono *reservoir* di patogeni ed entrano in un ciclo complesso d’intercontagiosità con gli animali domestici e l’uomo.

Al fine di evitare una dispersione di

competenze, è molto importante che i Servizi di Sanità pubblica veterinaria si rivestano a pieno titolo dei ruoli istituzionali nella gestione e nel controllo dei selvatici, per un duplice motivo:

- i Veterinari sono tecnici preparati nel settore in quanto hanno competenze oltre che in patologia animale anche in biologia ed ecologia;

- la vocazione epidemiologica e igienista dei Veterinari conferisce loro il ruolo di controllori sanitari permanenti degli animali e del loro ambiente di vita.

A Genova al Congresso nazionale del Sivemp, hanno partecipato diversi colleghi che si occupano di selvatici e con loro abbiamo discusso del problema e dell'opportunità di intraprendere una serie d'attività e iniziative nell'immediato futuro per concretizzare questo progetto.

Con il sostegno del Presidente della Società italiana medicina veterinaria preventiva, dottor Aldo Grasselli e della Segreteria nazionale del Sivemp, abbiamo formato un gruppo di lavoro, che s'inserisce tra i gruppi scientifici di studio della nostra Società di medicina veterinaria preventiva e vuole essere motore di tutte le iniziative e proposte sui selvatici e che in breve di seguito vi elenco:

- adeguamento del sistema di controllo e gestione sanitaria dei selvatici, a difesa dei comparti umano zootecnico e selvatico;

- estensione da parte dei Servizi veterinari pubblici, del monitoraggio sanitario anche agli animali selvatici, con interventi inseriti in piani di gestione sistematici integrati.

- inserimento dei Servizi veterinari pubblici negli organismi gestionali delle aree protette, parchi, ecc., con compiti sanitari e autonomia operativa;

- inserimento ufficiale dei Servizi veterinari pubblici anche nei tavoli tecnici finalizzati alla gestione della fauna nelle aree protette e no;

- collaborazione con Facoltà veterinarie e coinvolgimento delle

stesse in progetti di ricerca, di formazione professionale e post-laurea, con la stipula di protocolli operativi con la Società italiana di medicina veterinaria preventiva e in sinergia con il Ministero della Salute, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e Unione europea, specie dove siano richieste attività di Sanità pubblica veterinaria;

- elaborazione di sistemi d'intervento in emergenze sanitarie, attraverso protocolli operativi predisposti dal Ministero della Salute e applicati sui singoli territori regionali.

Il gruppo di lavoro attualmente composto dal dottor Anselmo Intrivici, dal dottor Riccardo Orusa e dal dottor Roberto Zuccarini, per poter concretizzare quanto discusso, si è riunito il 3 novembre scorso a Roma nella sede del sindacato e ha formulato un progetto sull'argomento. Il progetto è stato presentato e condiviso sia dalla Segreteria nazionale sia dal Direttivo nazionale Sivemp nella riunione del 6 marzo scorso.

La relazione di presentazione, che si prefigge il fine di approfondire e proporre soluzioni sulla gestione sanitaria della fauna selvatica, corredata di schede tecniche con le proposte sintetiche sui vari aspetti del problema, sarà inoltrata agli organismi competenti.

Tra i vari aspetti affrontati, quello del controllo sanitario veterinario permanente risulta particolarmente importante poiché consente lo studio epidemiologico delle malattie presenti in un dato territorio (ad esempio l'Influenza aviaria nei volatili, la rabbia nelle volpi, la PSC e la PSA nei cinghiali, la brucellosi nei caprioli e nelle lepri, cinghiali e suidi inselvaticiti, la tubercolosi da *M. bovis* nei tassi, suidi inselvaticiti, ecc.) al fine di mettere in atto, a tutela della salute dell'uomo e del patrimonio zootecnico, misure di profilassi diretta o indiretta nei confronti di determinate malattie infettive e parassitarie. Naturalmente lo studio

epidemiologico è inscindibile dalla diagnostica che fornisce informazioni relative alla sanità animale e pubblica.

## Obiettivi del progetto

La tutela della Salute pubblica, uomo, animali domestici e selvatici, ambiente condiviso.

- Controllo delle patologie emergenti con particolare riferimento alle zoonosi dei selvatici.
- Tutela degli allevamenti e delle attività zootecniche, direttamente o indirettamente in rapporto con la fauna selvatica.
- Tutela sanitaria del patrimonio faunistico selvatico e sinantropo selvatico.

## Considerazioni sullo scenario attuale

- Considerevole incremento dei selvatici, sia come consistenza demografica, sia come numero di specie presenti.
- Patrimonio zootecnico stazionario e in decremento anche marcato in alcune regioni.
- Aumentata condivisione degli ambienti tra selvatici, domestici e uomo.
- Accresciuto valore e ruolo della fauna selvatica e della sua gestione sanitaria e no.
- Elenco selvatici: (bovidi, cervidi, suidi, canidi, avifauna ecc.).

## Punti critici nello schema di gestione sanitaria dei selvatici

- Mancanza di un gruppo veterinario di coordinamento regionale istituzionalizzato sulle tematiche sanitarie degli animali selvatici e di raccordo univoco tra le diverse ASL che condividono ambienti omogenei.
- Assenza di un Veterinario ufficiale,

## Un progetto per le attività sulla Fauna selvatica

*segue*

esperto di tematiche sanitarie dei selvatici, istituzionalmente riconosciuto.

- Difficoltà operativa per la Veterinaria pubblica nell'applicazione delle norme esistenti in materia di gestione sanitaria della fauna selvatica, sia per difficoltà di cooperazione con altri enti di gestione, sia per una normativa di riferimento poco esaustiva.
- Carenza di conoscenze specifiche sulle tematiche della fauna selvatica.

### Proposte operative

- Sfruttare e implementare le sinergie già esistenti, rappresentate da un Sistema coordinato e integrato, su tutto il territorio nazionale costituito da:
  - a) Ministero della Salute, Dipartimento di Sanità pubblica veterinaria;
  - b) Ce.R.M.A.S. e rete degli II.ZZ.SS;
  - c) Servizi veterinari regionali e A.S.L. Territoriali.
- Istituire un Settore di riferimento presso il Ministero della Salute, costituito esclusivamente da Veterinari di Sanità pubblica, che si raccordi con la CEE, Ministero ambiente e Tutela del Territorio, Ministero delle Politiche agricole e forestali, Ce.R.M.A.S., Regioni, I.N.F.S.
- Istituire un Settore veterinario regionale, specifico per le tematiche sanitarie dei selvatici, costituito da veterinari di Sanità pubblica e composto, oltre che dal Direttore regionale dei Servizi veterinari che lo presiede, o da un suo delegato, da Veterinari A.S.L. referenti per il Ministero e per il CeRMAS, da un Veterinario A.S.L. esperto di fauna





marina per le regioni con competenze territoriali sulla costa e un Veterinario dell'I.Z.S. competente per territorio e rappresentante CeRMAS. Il Settore Veterinario Regionale avrà il compito di:

- elaborare protocolli operativi per il monitoraggio sanitario nei selvatici (inteso come ricerca e individuazione di patologie) secondo la linea Veterinari ASL - I.Z.S.;
- determinare la soglia di rischio per l'insorgenza di patologie riguardo a particolari condizioni favorevoli (condivisione di aree pascolo, eccessivo sviluppo demografico di una popolazione, aree di forte antropizzazione, randagismo, ecc.);
- elaborare e verificare i relativi piani d'intervento;
- realizzare un database georeferenziato regionale (GIS) relativo a tutte le categorie di dati di interesse sanitario, come valido supporto per attività di profilassi e di intervento (es. insediamenti zootecnici, discariche e fogne, corridoi faunistici, aree pascolo, distribuzione di nuclei di selvatici, ecc.);
- attivare forme di collaborazione con l'I.N.F.S. per contributi e pareri di carattere ecologico-gestionale;
- istituire le "Aree omogenee" per configurazione territoriale e faunistica rilevanti (Parchi nazionali e regionali, Riserve naturali regionali, Ambiti provinciali esterni a tali aree);
- istituire i relativi Distretti operativi veterinari, per ogni Area omogenea, costituiti da rappresentanze veterinarie delle A.S.L. competenti per territorio e veterinari regionali a contratto, alle dipendenze funzionali del Distretto. Le sedi dei singoli distretti e le relative spese di gestione dovranno essere garantite dagli Enti amministrativi delle Aree Omogenee;
- garantire forme di collaborazione nella gestione di Centri di recupero selvatici da parte di Associazioni protezionistiche, assicurando attività diagnostiche e terapeutiche;
- organizzazione da parte della Società italiana medicina veterinaria preventiva

e dal Ce.R.M.A.S. di corsi di formazione specifici su problematiche sanitarie dei selvatici per nord-centro-sud;

- stipulare una convenzione tra Società italiana medicina veterinaria preventiva, Ce.R.M.A.S. e Atenei italiani per la realizzazione di un Master di II livello sui selvatici per Veterinari;
  - proporre la modifica della legge 157/92, per meglio evidenziare e specificare i compiti del servizio di Sanità pubblica veterinaria, nel settore degli animali selvatici;
  - proporre la modifica della legge 394/91 per integrare gli Organi di gestione delle aree protette, con la figura del Veterinario pubblico evidenziandone le competenze e il ruolo;
  - inserire tra le competenze dei LEA aspetti di gestione e tutela sanitaria del patrimonio faunistico e degli animali domestici che condividono gli stessi ambienti con i selvatici;
  - organizzare un Convegno nazionale sui problemi sanitari dei selvatici nelle Aree protette, ai fini della tutela delle specie endemiche e della biodiversità; inoltre, un Convegno internazionale sui problemi sanitari e di Sanità pubblica degli animali selvatici sta per essere organizzato dal Ce.R.M.A.S. per il prossimo autunno, con il patrocinio della Società italiana medicina veterinaria preventiva.
- La speranza è quella che questo progetto sui selvatici veda molti altri partecipanti, al fine di allargare l'attuale gruppo di lavoro, aprire inizialmente un gran tavolo di confronto via e-mail e quindi riuscire ad avere interlocutori in tutte le regioni, che possano analizzare e quindi conoscere le varie esigenze regionali per poi perseguire soluzioni praticabili.

L'iscrizione al Gruppo fauna selvatica della Società italiana di medicina veterinaria preventiva, può essere attivata via e-mail all'indirizzo di posta elettronica  
[segreteria@veterinariapreventiva.it](mailto:segreteria@veterinariapreventiva.it)